

Possibili applicazioni dell'insegnamento disciplinare in lingua straniera alle "idee" del Movimento delle Avanguardie Educative

di Letizia Cinganotto

03 Febbraio 2015

1. CLIL e tecnologie: lo sfondo europeo



In base alla Riforma della scuola secondaria di secondo grado, la metodologia CLIL (*Content and Language Integrated Learning*), che prevede l'insegnamento di contenuti disciplinari in lingua straniera veicolare, è stata introdotta obbligatoriamente nei licei e negli istituti tecnici italiani.

Il termine CLIL, introdotto da David Marsh e Anne Maljers nel 1994, è l'acronimo di *Content and Language Integrated Learning*, apprendimento integrato di contenuto e lingua. Si tratta di una metodologia innovativa, a focalizzazione duale, che valorizza i contenuti, senza perdere di vista la lingua e viceversa. In ambito europeo questa metodologia è già sperimentata con successo in diversi Paesi da molti anni [1]. L'Italia, tuttavia è l'unico Paese ad aver introdotto il CLIL negli ordinamenti scolastici attraverso una legge di Riforma.

La Commissione Europea, nella Raccomandazione *Rethinking Education* del 2012, mette in correlazione le metodologie didattiche innovative con il CLIL e lo sviluppo di risorse basate sull'uso delle tecnologie, come di seguito specificato: “through innovative methods and approaches, initial and in-service training of language teachers, increased opportunities of using language skills, CLIL, development of ICT-based language learning resources [...]” [2].

Più recentemente, nel giugno del 2014, la Commissione Europea ha pubblicato il documento intitolato *Improving the effectiveness of language learning: CLIL and computer assisted language learning* [3], dove, dopo aver ribadito la funzione chiave della metodologia CLIL come motore di rinnovamento e di crescita dei sistemi scolastici europei, mette in luce il valore

Articoli correlati

[L'apprendimento alternato per gli studenti del Nuovo Millennio'](#)
di Redazione (28 Settembre 2015)

[Memory Safe: i primi risultati](#)
di Fausto Benedetti (31 Luglio 2015)

[Scuola, compattare l'orario... si può!](#)
di Stefania Chipa e Lorenza Orlandini (10 Luglio 2015)

[eTwinning Traineeship all'Università degli Studi di Firenze](#)
di Vanna Boffo (22 Giugno 2015)

[La statistica nella formazione M@t.abel dell'Indire](#)
di Redazione (09 Giugno 2015)

aggiunto del CALL (*Computer Assisted Language Learning*) nello sviluppo delle competenze linguistiche e nell'apprendimento di contenuti disciplinari in lingua straniera.

Nello specifico, le potenzialità dell'uso del computer e delle tecnologie multimediali e multimodali sono descritte in termini di impatto sulla formazione dei docenti, sugli approcci didattici e sui processi di apprendimento, come illustrato nel grafico seguente:

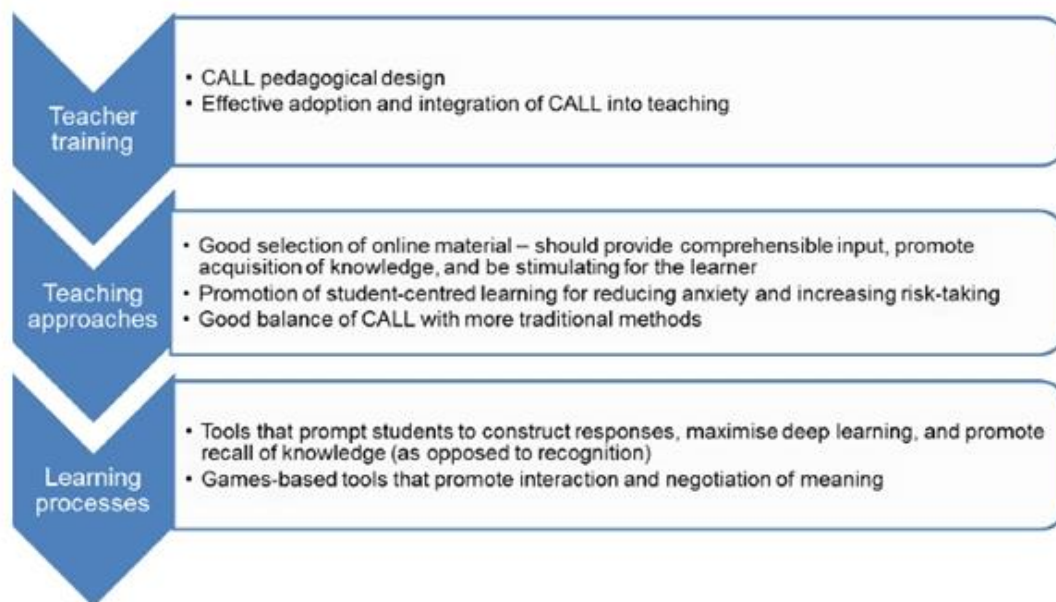


Figura 1 - European Commission, *Improving the effectiveness of language learning: CLIL and computer assisted language learning*

Il documento focalizza l'attenzione sulla necessità di ripensare lo sfondo pedagogico e le pratiche didattiche, centrando tutto il percorso formativo sull'apprendente, attraverso l'uso di strumenti interattivi che possano promuovere la co-costruzione e la negoziazione degli apprendimenti.

2. Il Movimento delle Avanguardie Educative e la metodologia CLIL

Su questo sfondo si colloca la sfida lanciata in questi mesi da Indire, insieme a 22 scuole fondatrici, col [Movimento delle Avanguardie Educative](#).

Si tratta di un movimento aperto alle scuole italiane, finalizzato a valorizzare e portare a sistema esperienze significative di trasformazione dell'attuale modello organizzativo e didattico. Un modello sostanzialmente trasmissivo non più adeguato a rispondere alle sfide della conoscenza. Con questo intento sono state individuate una serie di ["Idee" innovative](#), che riguardano tre dimensioni strategiche del fare scuola: lo spazio, il tempo, la didattica.

[Contenuti Didattici Digitali e Libri di testo: quando il manuale non si porta più a mano](#) di AA.VV.* (29 Maggio 2015)

[Formazione degli insegnanti, verso la costruzione di un continuum](#) di Maria Chiara Pettenati e Francesca Brotto (15 Maggio 2015)

[Migliorare la scuola: modelli ed esperienze](#) di Rudi Bartolini (29 Aprile 2015)

[La scuola come sistema aperto](#) di A. Anichini, S. Chipa, L. Orlandini (10 Aprile 2015)

[La penna 3D, imparare costruendo e manipolando le figure geometriche](#) di Linda Giampieretti (02 Aprile 2015)

[L'esperienza del Museo virtuale](#)

Di seguito si segnalano e descrivono brevemente alcune di queste [“Idee”](#) adottate dalle scuole, che possono rivestire un ruolo importante nell’implementazione e diffusione dell’insegnamento di una disciplina in lingua straniera veicolare.

[Indire](#)
di Pamela Giorgi
(25 Marzo 2015)

2.1 CLIL e debate

Il *debate* è una metodologia che favorisce il confronto tra gli studenti, impegnati a sostenere e controbattere un argomento proposto dal docente. Disciplina curricolare nel mondo anglosassone, il *debate* si fonda sul *cooperative learning* e sulla *peer education* non solo tra studenti, ma anche tra docenti e tra docenti e studenti. Questo modello si basa sul rispetto di regole ben precise cui attenersi nella presentazione delle proprie idee e ben si presta ad attivare dinamiche di osservazione e valutazione interna.

[Innovazione, apprendere in modo attivo con le tecnologie](#)
di Silvia Panzavolta (06 Marzo 2015)

Alcune scuole stanno sperimentando con successo il *debate* in lingua inglese ed è innegabile la correlazione con la metodologia CLIL, soprattutto per il potenziamento delle abilità orali, in quanto gli studenti, focalizzati a difendere o a controbattere un’affermazione, utilizzano la lingua straniera in contesti efficaci e veicolano al contempo contenuti significativi.

[E-CLIL: insegnare in lingua straniera con le tecnologie digitali](#)
di Rudi Bartolini
(23 Febbraio 2015)

A tal proposito il *debate* si coniuga perfettamente con le affermazioni di Mohan, secondo cui la metodologia CLIL non fa altro che rispecchiare quanto avviene naturalmente nel corso di ogni interazione verbale, in cui è sempre presente una forma di integrazione tra contenuti e mezzo linguistico: “Language is a system which relates what is being talked about (content) and the means used to talk about it (expression). Linguistic content is inseparable from linguistic expression” (Mohan, 1986).

[Perché aderire al Movimento delle Avanguardie educative](#)
di Lorenza Orlandini (26 Novembre 2014)

2.2 CLIL e flipped classroom

La *flipped classroom*, o classe capovolta, è un modello che si sta diffondendo in questi ultimi anni nelle scuole italiane. L’idea di fondo è che la lezione rappresenta l’oggetto dei compiti a casa, mentre il tempo in classe è usato per attività collaborative, esperienze, dibattiti e laboratori. In questo contesto, il docente assume il ruolo di *mentor* e di regista dell’azione pedagogica. La peculiarità della lezione a casa è l’ampio uso di video, podcast, contenuti didattici digitali e altre risorse multimediali, mentre in classe il tempo si dedica principalmente ad attività collaborative, sperimentali e laboratoriali.

[Migliorare la scuola](#)
di Rudi Bartolini
(24 Febbraio 2014)

Questo approccio si presta perfettamente alla didattica CLIL, che comporta un totale rinnovamento delle pratiche didattiche quotidiane, del *setting* d’aula e dei materiali: le lezioni si svolgono in aula multimediale, in laboratorio, con l’utilizzo delle tecnologie, dei contenuti didattici digitali e delle OER (*Open Educational Resources*). Risulta particolarmente utile la fruizione di video e materiali digitali in lingua straniera tratti da siti e *repository* dedicati.

Questa strategia contribuisce in modo notevole a soddisfare le esigenze di *scaffolding* proprie di una lezione CLIL. Come afferma Oliver Meyer (2010), la progettazione di una unità di apprendimento CLIL si può rappresentare graficamente attraverso una piramide (cfr. figura 2), i cui *step* sono strettamente interdipendenti e il cui punto di partenza è rappresentato dalla selezione dei contenuti e dei materiali. In una lezione “flipped CLIL” dunque, la presentazione

dei contenuti ben si presta agli *step* 1 e 2 della piramide, affidando l'esecuzione di *task* collaborativi e laboratoriali e la produzione degli *output* alle attività da realizzare in classe.



Figura 2 - CLIL Pyramid, Meyer 2010 [4]

2.3 CLIL e aule laboratorio disciplinari

L'idea di fondo nasce dal ripensamento della configurazione tradizionale dello spazio aula in cui gli studenti vivono la maggior parte delle ore di lezione, mentre i docenti si avvicendano in successione temporale. Nasce dunque, l'“aula laboratorio disciplinare”, molto comune nel mondo anglosassone, dove ad ogni disciplina è assegnato uno spazio dedicato, con attrezzature, arredi e software specifici.

Questo modello si sposa pienamente con la metodologia CLIL, in quanto il docente DNL (Disciplina Non Linguistica) può personalizzare il proprio spazio di lavoro adeguandolo a una didattica attiva di tipo laboratoriale, predisponendo arredi, materiali, libri, strumentazioni, *device*, *software*, ecc. Questa organizzazione non può che facilitare l'insegnamento dei contenuti disciplinari in lingua straniera, tanto più che il profilo del docente DNL si caratterizza per l'intreccio di competenze linguistiche, disciplinari e metodologico-didattiche, come indicato nel Decreto 6 della Direzione Generale per il personale scolastico MIUR del 16 aprile 2012, nello schema di seguito riportato, da cui si evince l'attenzione alle risorse tecnologiche e informatiche.

<p>Ambito linguistico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ha una competenza di Livello C1 nella lingua straniera • ha competenze linguistiche adeguate alla gestione di materiali disciplinari in lingua straniera • ha una padronanza della microlingua disciplinare (lessico specifico, tipologie di discorso, generi e forme testuali,...) e sa trattare nozioni e concetti disciplinari in lingua straniera.
<p>Ambito disciplinare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • è in grado di utilizzare i saperi disciplinari in coerenza con la dimensione formativa proposta dai curricula delle materie relative al proprio ordine di scuola • è in grado di trasporre in chiave didattica i saperi disciplinari integrando lingua e contenuti.
<p>Ambito metodologico-didattico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • è in grado di progettare percorsi CLIL in sinergia con i docenti di lingua straniera e/o di altre discipline • è in grado di reperire, scegliere, adattare, creare materiali e risorse didattiche per ottimizzare la lezione CLIL, utilizzando anche le risorse tecnologiche e informatiche • è in grado di realizzare autonomamente un percorso CLIL, impiegando metodologie e strategie finalizzate a favorire l'apprendimento attraverso la lingua straniera • è in grado di elaborare e utilizzare sistemi e strumenti di valutazione condivisi e integrati, coerenti con la metodologia CLIL.

Figura 3 – Il profilo del docente CLIL

2.4 TEAL (*Technology Enhanced Active Learning*)

Un'altra delle [dodici "Idee" di Avanguardie Educative](#) è il TEAL, una metodologia didattica che prevede la combinazione di lezioni frontali, simulazioni e attività laboratoriali su computer per un'esperienza di apprendimento interattiva e collaborativa.

Questa metodologia nasce nel 2003 presso il [MIT di Boston](#) nella didattica della fisica per studenti universitari e prevede una serie di strumenti tecnologici e arredi modulari che si possono facilmente riconfigurare in base alle diverse esigenze. Tra le varie strategie si alternano *lectures*, esperimenti, discussioni, animazioni, utilizzando le risorse tecnologiche.

In Italia, le scuole che hanno adottato il TEAL stanno ampliando lo spettro di intervento ad altre discipline oltre la fisica, integrando le tradizionali lezioni frontali con simulazioni su computer e prassi esperienziali, attraverso attività di *cooperative learning*.

Presso l'I.S. Fermi di Mantova nel 2008 l'Aula TEAL è stata inaugurata grazie al supporto del MIT di Boston e da allora la metodologia è adottata regolarmente al livello curricolare.

Per quanto riguarda le discipline scientifiche è facile rilevare le connessioni tra il TEAL e il CLIL, in quanto le tecniche, gli strumenti e l'organizzazione delle lezioni tipiche del TEAL possono apportare un valore aggiunto all'efficacia dei percorsi formativi se svolti in lingua straniera.

Per concludere, è possibile affermare che sta emergendo uno stretto legame tra la metodologia CLIL e il [Movimento delle Avanguardie Educative](#), anche con quelle idee che non è stato possibile menzionare in questo contributo. La graduale messa a sistema dell'innovazione nelle scuole sarà un'importante occasione di diffusione per il CLIL, che a sua volta potrà contribuire al consolidamento di alcune "idee" in varie realtà scolastiche.

Note

[1] Si rimanda alla pubblicazione di Eurydice *Keydata on teaching languages at school in Europe*, 2012,

http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/key_data_series/143en.pdf

[2] *Rethinking Education* (2012), Commission Staff Working Document accompanying the COM (2012) 669. Language competences for employability, mobility and growth.

[3] *European Commission, Improving the effectiveness of language learning: CLIL and computer assisted language learning*, 25 June 2014,

http://ec.europa.eu/languages/library/studies/clil-call_en.pdf

[4] Meyer O., (2010), *Introducing the CLIL-Pyramid: Key Strategies and Principles for Quality CLIL Planning and Teaching*, in M. Eisenmann, T. Summer (a cura di), *Basic Issues in EFL-Teaching and Learning*, Heidelberg, Winter.

Bibliografia

Bergmann, J., Sams, A. (2011), *How the Flipped Classroom Is Radically Transforming Learning*. In *The Daily*, <http://www.thedailyriff.com/articles/how-the-flipped-classroom-is-radically-transforming-learning-536.php>

Cecchinato G. (2014), *Flipped classroom: innovare la scuola con le tecnologie digitali*, Tecnologie Didattiche, Edizioni Menabò.

Coyle, D. (2010), *Evaluating the impact of CLIL programmes*, in *Content and Language Integrated Learning*, Cambridge English.

Coyle, D. (2011), *ITALIC Research Report - Investigating Student Gains: Content and Language Integrated Learning*, University of Aberdeen.

Dalton-Puffer, C. (2007), *Outcomes and processes in Content and Language Integrated Learning (CLIL): current research from Europe*, in *Future Perspectives for English Language Teaching*, Carl Winter, Heidelberg.

Granelli A., Trupia F. (2014), *Retorica e business. Intuire, ragionare, sedurre nell'era del digitale*, Egea, Milano.

Maglioni M., Biscaro F. (2014), *La classe capovolta*, Erickson, Trento.

Marsh, D., Mehisto, P., Wolff, D., Jesús Frigols Martín, M. (2011), *European Framework for CLIL Teacher Education: A framework for the professional development of CLIL teachers*.

Meyer O. (2010), *Introducing the CLIL-Pyramid: Key Strategies and Principles for Quality CLIL Planning and Teaching*, in M. Eisenmann, T. Summer (a cura di), *Basic Issues in EFL-Teaching and Learning*, Heidelberg, Winter.

Mohan, B. A. (1986), *Language and content*, Reading, MA, Addison-Wesley.

Rybold G. (2006), *Speaking, Listening and Understanding. Debate for Non-Native-English Speakers*, International Debate Education Association, New York.

Link utili

Movimento delle Avanguardie Educative - avanguardieeducative.indire.it

Classi senza aula al Fermi

- www.fermimn.gov.it/materiali/375/materiali/classi_senza_aula.pdf

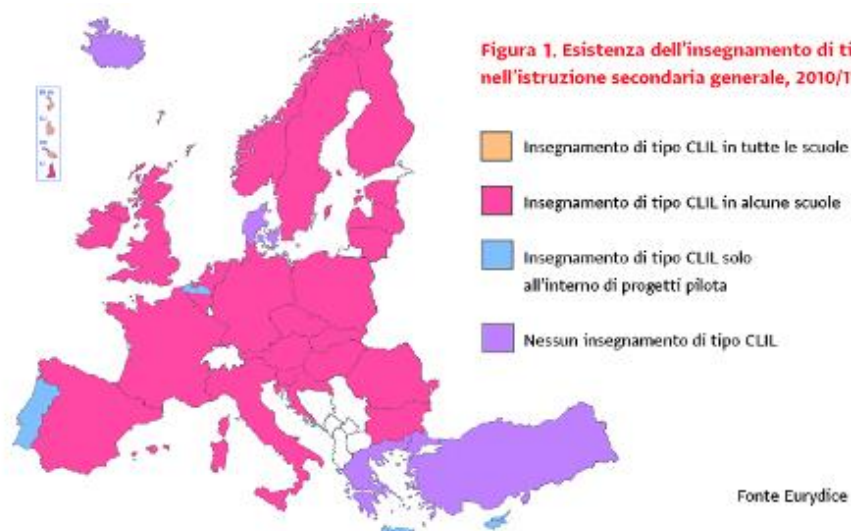
Volt@smartschool - www.avolta.pg.it/a06/a0604.asp

Le scelte italiane

Gisella Langé

11 Giugno 2014

Dalle prime esperienze negli anni Novanta del secolo scorso a oggi, l'insegnamento secondo la metodologia CLIL configura nel nostro Paese un panorama molto vario di esperienze. Ripercorriamo qui i "modelli CLIL" dell'Italia e tracciamo un quadro d'insieme della normativa di riferimento.



Le primissime esperienze di insegnamento di discipline in lingua straniera partono in Italia all'inizio degli anni Novanta del secolo scorso grazie all'attivazione ministeriale di nuovi indirizzi sperimentali, quali il liceo linguistico europeo, il liceo classico europeo, le "classi internazionali" in alcuni licei. A partire dal 2000 un numero crescente di docenti di lingue straniere, in collaborazione con docenti di altre discipline, inizia a proporre attività in forma diffusa e a tutti i livelli scolastici, lezioni o moduli basati sull'apprendimento integrato di lingua e contenuti tramite la metodologia CLIL.

I progetti europei e l'autonomia didattica sono le basi sulle quali si innestano nuove pratiche didattiche, che richiedono un forte cambiamento da parte dei docenti e un forte impegno per lo sviluppo di nuove competenze professionali. Il riferimento normativo che favorisce queste sperimentazioni è il *Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche (DPR 275/99)*, che nell'art. 4 comma 3, recita: «Nell'ambito dell'autonomia didattica possono essere programmati, anche sulla base degli interessi manifestati dagli alunni, percorsi formativi che coinvolgono più discipline e attività nonché insegnamenti in lingua straniera in attuazione di intese e accordi internazionali»»

Questa norma, nel garantire la sperimentazione di nuovi percorsi e nuove metodologie didattiche, ha avviato concrete possibilità per la realizzazione del CLIL nelle scuole di ogni ordine e grado. In questi anni molti istituti, nell'ambito dell'autonomia didattica, hanno attivato sperimentazioni sia in ambito curricolare sia in ambito extracurricolare. Il maggior numero di esperienze riguarda scuole superiori, ma sempre più attive appaiono le scuole primarie e medie, che offrono esperienze particolarmente significative.

In breve, "i modelli CLIL" offerti in Italia nell'ultimo decennio offrono le seguenti tipologie:

- progetti a livello di singole scuole: esperienze basate su risorse "interne", che vedono una diffusione in tutta la nazione di progetti organizzati autonomamente;
- reti: istituti di varie città e/o province e/o regioni organizzano attività di formazione quali conferenze di informazione/sensibilizzazione, seminari di studio e di disseminazione. Spesso i capofila delle reti coordinano richieste di finanziamenti all'interno di programmi europei o programmi nazionali, riuscendo a offrire a molti docenti la mobilità di frequentare corsi di formazione all'estero.
- progetti organizzati da Uffici Scolastici Regionali, oppure da ex IRRE/ANSAS territoriali oppure da Regioni. Molte le regioni nelle quali sono stati attivati corsi di sviluppo professionale, per migliorare le competenze linguistiche e metodologiche di docenti di discipline non linguistiche e per creare situazioni "tandem" con docenti di lingue straniere,

finalizzate a realizzare percorsi CLIL nelle loro scuole.

Un panorama molto variegato ha caratterizzato e sta caratterizzando lo sviluppo di una metodologia che ha trovato e trova consensi a vari livelli e in tutti gli ordini scolastici. Di particolare interesse risultano le proposte “verticali” che iniziano con brevi “attività di immersione” nelle scuole dell’infanzia, si sviluppano con modalità più strutturate nella scuola primaria e si concludono nella scuola media.

La figura 1, tratta dalla pubblicazione Eurydice, *Cifre chiave dell’insegnamento delle lingue a scuola in Europa 2012*, evidenzia come l’Italia sia “in linea” con gli altri Paesi europei in quanto a offerta formativa diffusa in tutti i livelli scolastici.

Un progetto di eccellenza nella scuola primaria

Tra le esperienze significative attivate nella scuola primaria va segnalato il progetto IBI/BEI (Insegnamento Bilingue Italia/*Bilingual Education Italy*), organizzato dalla Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l’Autonomia Scolastica, dal British Council italiano e dall’Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, che è stato avviato a partire dall’a.s. 2010/11 e che ha coinvolto sei scuole primarie della Lombardia.

Il progetto nasce sullo sfondo delle più recenti ricerche relative all’insegnamento bilingue, che hanno dimostrato che i bambini possono acquisire vantaggi evidenti in termini di sviluppo linguistico, interculturale, sociale, cognitivo e personale, senza alcuna perdita nella loro lingua madre o nell’apprendimento di materie chiave. Ciò è però legato ad alcune condizioni di tipo organizzativo/didattico irrinunciabili, quali la presenza di insegnanti di classe adeguatamente qualificati e una continuità di apprendimento negli anni.

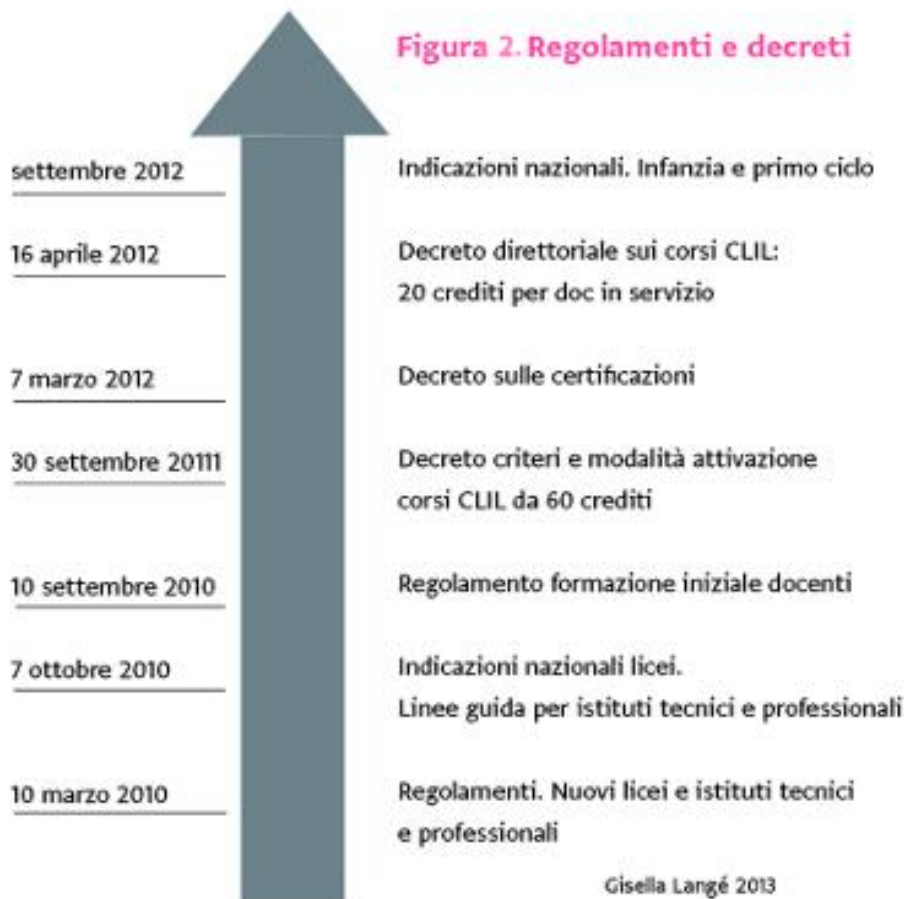
Per questi motivi sono stati definiti precisi criteri di adesione al progetto che prevedono:

- la presenza di docenti con una competenza nella lingua inglese di almeno Livello B2 del *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue del Consiglio d’Europa*;
- la disponibilità di Dirigenti scolastici e docenti a partecipare a riunioni di progettazione, corsi di formazione linguistica e metodologica (in presenza e online), seminari e conferenze programmati dall’USR per la Lombardia;
- il coinvolgimento di almeno il 50% delle classi prime della scuola o del plesso;
- la garanzia di continuità per l’intero quinquennio ai bambini che iniziano l’istruzione bilingue nel primo anno di scuola primaria;
- la quantità minima di ore dedicate all’inglese pari al 25% dell’orario settimanale.

Il progetto è iniziato nel febbraio 2010 con la verifica delle competenze linguistiche dei docenti, provenienti da 6 scuole della Lombardia selezionate tra 42 scuole che avevano presentato richiesta. È stato attivato a partire dall’a.s. 2010/11 e coinvolge, nell’anno scolastico 2013/14, 95 classi, 2090 alunni e 52 docenti.

Al fine di valutare lo stato dell’arte delle attività, è stato affidato all’Università di Modena e Reggio Emilia il monitoraggio del progetto, del quale è stato pubblicato un primo rapporto dal titolo *Il progetto IBI/BEI (Istruzione Bilingue Italia/ Bilingual Education Italy) nella scuola primaria: Sintesi del rapporto di monitoraggio*, nel corso di un seminario di studio tenutosi il 15 aprile 2014 presso la Sala della Comunicazione del MIUR a Roma. Questo momento di valutazione non ha rappresentato il punto di arrivo del progetto stesso, ma il reale punto di partenza, in vista di un ampliamento ad altre regioni interessate. Il progetto BEI/IBI, infatti, si pone non come un “progetto speciale”, bensì come una risorsa, a disposizione di tutte le scuole italiane che desiderino adottarlo.

Figura 2. Regolamenti e decreti



Gisella Langé 2013

Il quadro normativo

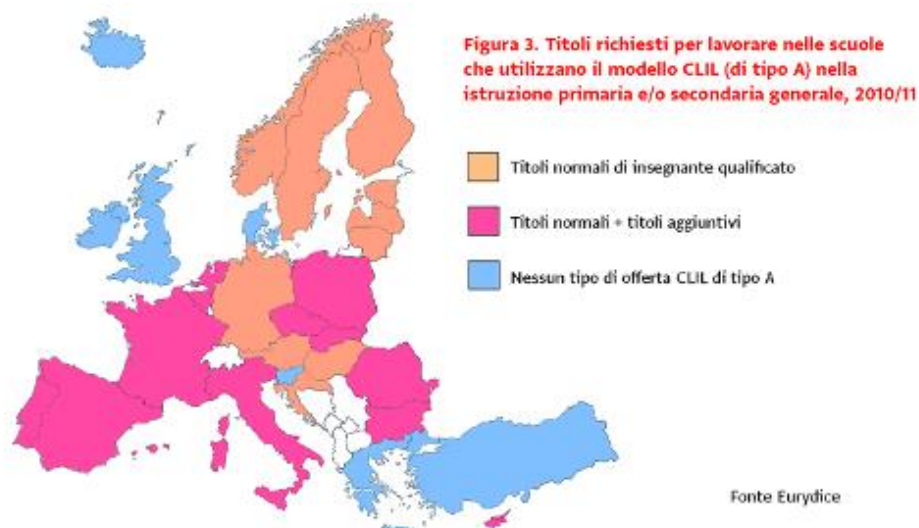
Parliamo ora del quadro normativo per l'insegnamento di una disciplina non linguistica (DNL) in lingua straniera nei licei e negli istituti tecnici.

Le modalità organizzative di percorsi CLIL, attivati in assoluta autonomia e su base volontaria, sono state modificate dalla Legge 53/2003 e dai *Regolamenti per i licei e per gli istituti tecnici* (Decreti del Presidente della Repubblica del 15 marzo 2010), che hanno reso obbligatorio l'insegnamento in lingua straniera di una materia nell'ultimo anno dei licei e degli istituti tecnici e di due materie in due lingue straniere diverse a partire dalle classi terze e quarte dei licei linguistici. Quali le materie da veicolare in lingua straniera? La scelta per i licei è lasciata alle scuole: storia, storia dell'arte, filosofia, matematica, fisica, chimica, scienze naturali, scienze motorie possono essere insegnate in una lingua straniera. Negli istituti tecnici la scelta è solo in ambito di materie tecniche, da insegnare in lingua inglese. La forte decisione politica ha richiesto un lungo iter di procedimenti normativi e un adeguamento dei percorsi di sviluppo professionale dei docenti, affrontato dall'amministrazione in ambito sia di formazione iniziale sia di formazione in servizio, riassunti nella figura 2.

Formazione iniziale

Il *Regolamento per la formazione iniziale dei docenti*, predisposto nell'agosto 2010 e approvato in forma definitiva nel gennaio 2011, prevede la frequenza a un «Corso di perfezionamento per l'insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua straniera»

organizzato dalle università. Requisiti di accesso sono il possesso di abilitazione in una disciplina non linguistica e di competenze certificate nella lingua straniera di almeno livello C1 del *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue del Consiglio d'Europa*. Un dettagliato “Profilo del docente CLIL” è previsto quale risultato di un percorso formativo articolato in 60 crediti formativi, comprensivi di un tirocinio di almeno 300 ore, pari a 12 crediti formativi universitari.



Formazione dei docenti in servizio

Per i docenti in servizio, quanto previsto dal *Regolamento* per i neo-docenti è stato declinato da un *Decreto Direttoriale* datato 16 aprile 2012, che propone un corso di perfezionamento metodologico-didattico realizzato da strutture universitarie per un totale di 20 CFU. Il “Profilo” previsto al termine del percorso si articola negli ambiti linguistico, disciplinare e metodologico-didattico, e mette in particolare risalto il fatto che «il docente CLIL deve essere in grado di progettare percorsi CLIL in sinergia con i docenti di lingua straniera e/o di altre discipline»»

Una circolare del MIUR - Direzione Generale del Personale del 9 dicembre 2010, prot. 10872, ha avviato «le attività per la formazione dei docenti di disciplina non linguistica (DNL) in lingua straniera secondo la metodologia CLIL» e ha definito un percorso formativo modello “blended”, che comprende ore in presenza e ore online. La circolare proponeva come requisito di accesso ai percorsi di formazione linguistica, per la quale erano previsti 50 corsi, il possesso di competenze nella lingua veicolare di livello almeno B1. Questi corsi sono stati attivati solo alla fine del 2013. I docenti già in possesso di competenze linguistiche certificate di livello C1 avevano accesso diretto alla formazione didattico-metodologica gestita dalle università.

Di fatto i primi 30 corsi di perfezionamento metodologico-didattico di 20 CFU organizzati dalle università, con finanziamenti erogati da Indire su mandato MIUR, sono partiti anch'essi con estremo ritardo nel 2013: distribuiti su tutto il territorio nazionale, essi danno la priorità ai docenti dei licei linguistici, già direttamente impegnati nell'insegnamento di una disciplina in lingua straniera.

Per quanto riguarda la formazione docenti, l'Italia si colloca quindi tra i Paesi europei che richiedono una “qualifica specifica” per poter insegnare una materia in lingua straniera, come risulta dalla figura 3 della pubblicazione Eurydice.

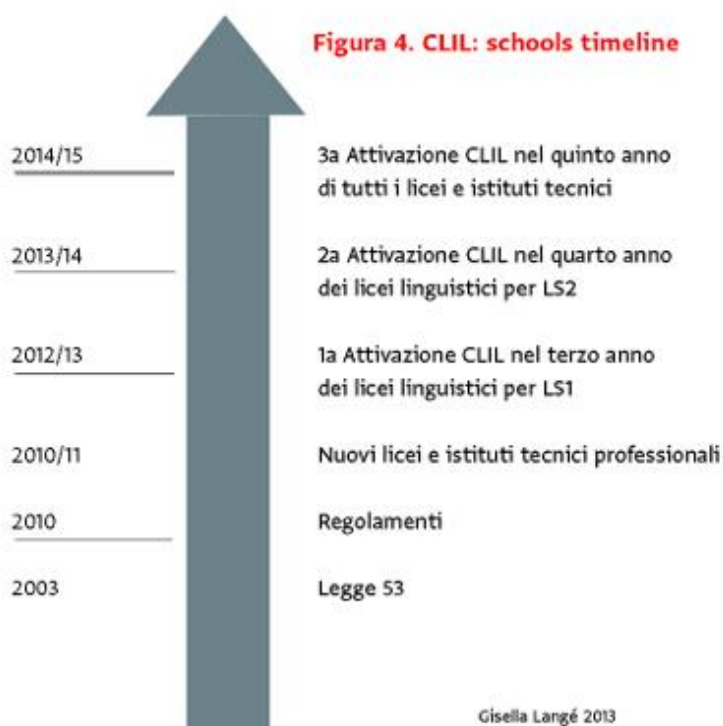
I nuovi corsi di formazione del 2014

Nel 2014, grazie a consistenti finanziamenti stanziati con il DM 821 dell'11 ottobre 2013, numerosi corsi linguistici e metodologico-didattici sono stati attivati per circa 10000 docenti dei licei e degli istituti tecnici. Il Decreto Direttoriale n. 89 del 20 novembre 2013 precisa che:

- il docente con competenze linguistiche di livello B2 può essere direttamente impegnato nell'insegnamento CLIL oltre a essere ammesso alla frequenza dei corsi universitari di 20 CFU;
- i corsi linguistici possono essere organizzati secondo due tipologie: a) standard, con durata di 130 ore di cui 90 in presenza e 40 online; b) di integrazione, di durata inferiore a 130 ore, da definire in base agli effettivi livelli di competenza linguistica dei docenti attraverso appositi test diagnostici. I requisiti di accesso ai corsi prevedono il possesso di competenze nella lingua veicolare almeno di livello A2;
- i finanziamenti sono stati erogati a progetti presentati agli USR da Reti di scuole;
- i soggetti erogatori della formazione possono essere docenti delle scuole in rete, università, istituzioni private, associazioni professionali, docenti madrelingua in possesso di precisi requisiti.

In breve, è finalmente partito il piano di formazione per i docenti CLIL, caratterizzato da modalità organizzative flessibili e decentrate tali da soddisfare in modo capillare le esigenze delle scuole.

Riusciranno le scuole a rispettare il ruolino di marcia previsto nella figura 4, che riassume la scansione temporale dell'implementazione della metodologia CLIL?



Le Norme transitorie per i licei linguistici

Il ritardo con il quale sono stati organizzati i corsi di formazione docenti ha causato forti difficoltà nello scorso anno scolastico 2012/13 per l'attivazione dell'insegnamento di una DNL in lingua straniera nei licei linguistici. Per questo motivo la Direzione Generale per gli

Ordinamenti scolastici e per l'Autonomia scolastica, con la Nota prot. 240 del 16 gennaio 2013, ha emanato le "Norme transitorie per i licei linguistici", che forniscono indicazioni e modalità operative finalizzate a una introduzione graduale e flessibile dell'insegnamento di una DNL in lingua straniera e che prevedono:

- programmazione del docente DNL concordata anche con l'insegnante di lingua straniera o il conservatore di lingua straniera o, ove presente, con l'assistente linguistico;
- nei casi di totale assenza di docenti di DNL in possesso delle necessarie competenze linguistiche e metodologiche all'interno dell'organico dell'Istituzione scolastica, sviluppo di progetti interdisciplinari in lingua straniera nell'ambito del Piano dell'Offerta Formativa, che si avvalgano di strategie di collaborazione e cooperazione all'interno del consiglio di classe;
- riflessione condivisa tra i docenti su *best practices* nazionali o internazionali e utilizzo di tecnologie multimediali e di tecniche comunicative multimodali;
- incontri tra scuole o reti di scuole, sia in presenza, sia a distanza (videoconferenze o *webinar* con esperti nazionali o internazionali), che permettano di condividere competenze ed esperienze.

- Al fine di sostenere le scuole impegnate in questa innovazione didattica, la Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica ha istituito nel 2013 un Gruppo di lavoro finalizzato a progettare e implementare un'azione di monitoraggio, il cui obiettivo è quello di tracciare un profilo delle esperienze CLIL attivate nei licei linguistici: dalle caratteristiche del docente CLIL, alle modalità di attuazione, nonché alle ricadute in termini sia di abilità acquisite dagli studenti sia di influenza sulla pratica didattica degli insegnanti.

- I primi risultati, raccolti in un Rapporto di monitoraggio delle esperienze CLIL nei licei linguistici (reperibile sul sito del MIUR) sono stati presentati il 5 marzo 2014 presso il MIUR durante un seminario che ha visto la partecipazione del Ministro Stefania Giannini, di Direttori Generali, dirigenti scolastici, docenti, referenti regionali CLIL, professori universitari, rappresentanti di Enti culturali stranieri, delegazioni di Associazioni disciplinari e di Organizzazioni sindacali. L'incontro ha avuto lo scopo di analizzare i dati rilevati, discutere lo stato dell'arte dell'insegnamento di una disciplina con metodologia CLIL e raccogliere suggerimenti sullo sviluppo delle successive fasi del monitoraggio.

- La prima fase è iniziata con un questionario online rivolto ai docenti che hanno attivato esperienze CLIL nelle classi terze nell'anno scolastico 2012/13: 480 docenti di 349 licei linguistici statali, su una popolazione a livello nazionale di 610 istituti, hanno risposto con puntualità, mostrando una grande disponibilità e interesse. L'elaborazione dei dati emersi ha permesso di scattare una prima istantanea dell'intero processo di attuazione di questa innovazione. Sono state evidenziate le caratteristiche di base, o, più precisamente, di partenza, del processo di introduzione di una disciplina non linguistica, per consentire ai principali *stakeholder* di operare in modo più consapevole.

- L'indagine ha permesso di tracciare un identikit del docente DNL, evidenziando che tutte le discipline non linguistiche offerte nel liceo linguistico sono state coinvolte in questa prima attuazione, ma più frequentemente storia e scienze naturali.

Prospettive future

Le esperienze CLIL documentate nei Rapporti citati hanno messo in luce alcuni aspetti innovativi del processo di apprendimento/insegnamento, tra cui si evidenziano la progettazione delle attività didattiche in gruppo (team CLIL) e le nuove modalità e tecniche di insegnamento. Sono altresì emerse alcune criticità: la difficoltà di reperire dei materiali per l'attuazione della progettazione in funzione delle reali esigenze formative, nonché il forte bisogno di sviluppare sia le competenze linguistico-comunicative dei docenti sia le loro competenze didattico-metodologiche in ambito CLIL.

In estrema sintesi, si può affermare che l'introduzione della metodologia CLIL nei licei

linguistici e nella scuola primaria ha apportato modifiche rispetto alla progettazione, alle pratiche didattiche, ai materiali.

La sfida è arrivare preparati al meglio all'inizio dell'anno scolastico 2014/15, quando tutti i licei e gli istituti tecnici dovranno offrire un insegnamento DNL in lingua straniera nel quinto anno: è certo che norme transitorie verranno emanate dalla Direzione Generale per gli Ordinamenti e l'Autonomia Scolastica, ma un forte sforzo dovrà essere messo in atto da scuole e docenti per organizzare iniziative che coinvolgano i docenti in un continuo percorso di sviluppo professionale.

Inutile negare la complessità dei problemi emersi dall'applicazione delle numerose norme, ma è indubbio che la metodologia CLIL stia aprendo nuove prospettive per la scuola italiana in quanto si offrono occasioni reali di uso della lingua, si avviano dinamiche interattive e collaborative, si favorisce l'integrazione dei curricoli, si promuove il plurilinguismo, sviluppando le condizioni essenziali per creare il futuro docente "europeo".

[N.d.R. Di prossima pubblicazione il Quaderno della Ricerca E-CLIL – Per una didattica innovativa, a cura di Gisella Langé e Letizia Cinganotto, e con una prefazione di Carmela Palumbo, Direzione generale per gli Ordinamenti scolastici e per l'Autonomia scolastica del MIUR]

[Gisella Langé](#)

Ispettore tecnico di Lingua Straniera e consulente in ambito di politiche linguistiche presso il MIUR. In qualità di esperta presso la Commissione Europea e il Consiglio d'Europa ha partecipato a numerosi gruppi di lavoro e progetti finalizzati allo sviluppo di politiche linguistiche, curricoli linguistici, metodologie dell'insegnamento delle lingue straniere, educazione interculturale e progettazione di formazione per docenti in presenza e online.